

credervi. Estrema prova di quella indomabile energia morale di cui volle e riuscì ad essere esempio per la sua e la mia generazione.

Una lunga vita, intellettualmente precoce, che trasse quindi le proprie scansioni non da «svolte intellettuali» ma da esperienze politiche e morali vissute con eccezionale passione, e assistite da un impegno tenace a renderle coerenti agli interessi storiografici e alle varie interpretazioni che quelle esperienze suggerivano, persino imponevano. Si aggiunga la sua ritrosia a raccontare soprattutto il «blocco» dei ricordi privati, che amici e allievi rispettavano e che nondimeno lasciava in ombra fasi di un percorso complicato, e tuttavia suggestivo per capire le difficoltà ed i problemi della sua (e nostra) generazione. Ho scelto un approccio, che mi è parso rispettoso della sua ricerca, e al tempo stesso rivelatore degli scarti, peraltro meditati che Venturi venne assumendo nella sistemazione storiografica dei «problemi» che ne accompagnavano le scelte politiche e intellettuali: tra l'altro, è meno arbitrario definire Venturi lo storico degli intellettuali rivoluzionari prima, riformatori poi che non uno storico delle idee o della cultura: quando sembra tale (e a volte ha scelto di esserlo), si tratta sempre di un approccio discorsivo a fondamento del quale stanno, soggetti decisivi ed inquieti, sempre «gli intellettuali». Di essi invocava biografie, ha dato loro monumenti.

È un documento fedele, della vita di Enrico Venturi tra il 1931, anno dell'esordio, e il 1940 (sentenza, data del suo arresto in Spagna gli anni dell'esilio). Vi apprendiamo, tra l'altro, che lasciato il liceo Alberti di Torino, dove frequentava la III classe, Venturi riprese e terminò questi studi a Parigi nel 1932. Aveva poi frequentato i corsi della Sorbona laureandosi in storia nel 1936, e successivamente aveva continuato a studiare per ottenere il titolo superiore di dottorato universitario in Lettere. Per ragioni di studio, dalla Francia egli si era recato in Olanda, in Inghilterra e, verso la fine del 1936, in Russia. Di queste sue attività recavano testimonianza le opere antiche pubblicate tra il 1936 e il 1940.

La nota, del direttore della Divisione polizia politica, che accompagna questo verbale, sottolineava come le dichiarazioni di Venturi

In Archivio Centrale dello Stato, Fondo-Capitano Polacco, fasc. «Venturi Enrico». Debbo la segnalazione di questo documento alla cortesia di Aurelio Venturi, che ringrazio. Non può considerarsi attendibile, per i fatti citati e le notizie infondate, la Nota concernente la biografia di L. Casolino, in: F. Venturi, *Le idee per gli altri. Studi politici e sociali di L. Casolino*, Torino, Einaudi, 1974, pp. VIII-LXV. Sul ritorno in Italia di Venturi, cfr. anche la Spagna della polizia francese e correlazioni alla polizia italiana, in: anche *La Spagna della polizia francese*, Bari, Laterza, 1971, p. 232.